

«Assolto»  
Il lago Maggiore  
dall'accusa  
di inquinamento

L'Istituto italiano di idrobiologia di Paliano presso Novara ha affermato che il lago Maggiore si trova al secondo posto tra quelli del Nord Italia che godono di miglior salute. L'Istituto ha così smentito che il lago si trovi al secondo posto per inquinamento, secondo alcune notizie che avrebbero fatto riferimento a fonti del ministero della Sanità. La buona salute del lago è testimoniata, afferma l'Istituto, dalle continue ricerche «che vengono condotte sistematicamente dai ricercatori dell'Istituto italiano di idrobiologia, non solo sul lago Maggiore, ma anche su tutti gli altri grandi laghi del Nord Italia». «Il progressivo miglioramento della qualità delle acque del lago Maggiore nell'ultimo decennio - aggiunge l'Istituto, che ha anche scritto al ministro della Sanità "per informarlo dell'ironia della notizia" - è stato documentato ampiamente in pubblicazioni scientifiche, in articoli divulgativi ed in convegni ad esso dedicati. Del resto, l'attività di ricerca che l'Istituto svolge è inserita nella più ampia attività della Commissione internazionale per la protezione delle acque italo-svizzere dal cui rapporti annuali risultano documentati i miglioramenti chimici e degli indici batteriologici presentati dal lago».

Voyager  
fotografa  
il sistema  
solare

Il «Voyager 1», la sonda spaziale che in questo momento si trova a circa sei miliardi di chilometri dalla Terra, ha effettuato alcune fotografie del sistema solare, un'operazione mai tentata prima. «Dalla sua posizione al di sopra del sistema solare - ha dichiarato Edward Stone, scienziato che fa parte del progetto - il Voyager ha una vista particolare della Terra e dei pianeti suoi vicini. Il «Voyager» ha effettuato 64 fotografie. Della riuscita dell'operazione non sapremo però nulla fino al prossimo marzo quando il «Voyager 1» le trasmetterà al «Jet Propulsion Laboratory» di Pasadena, in California. I pianeti che sono stati fotografati sono Nettuno, Urano, Saturno, Giove, Marte, Venere e la Terra. Mercurio sarebbe troppo vicino al Sole per essere ripreso dalla lente del «Voyager 1» e Plutone sarebbe al contrario troppo lontano e troppo piccolo per apparire nelle foto.

Via il colesterolo  
con molta  
attività fisica

Una nuova dimostrazione che l'attività fisica abbassa il livello di colesterolo nel sangue, riducendo così il rischio di malattie cardiovascolari, è stata fornita da una ricerca compiuta all'università Rockefeller di New York. La ricerca, diretta da Jan Breslow, ha messo in evidenza che il tasso nel sangue di lipoproteine a bassa densità (Vldl), considerate precursori del colesterolo, è più ridotto nelle persone che praticano attività fisica nonostante una maggiore alimentazione, dovuta alla necessità di mantenere il peso costante. Le persone su cui è stato compiuto lo studio hanno compiuto un programma di attività fisica durato complessivamente sette settimane, con un totale di 29 corse a piedi di 30 minuti l'una (22 chilometri alla settimana). Rispetto al gruppo di controllo, in cui le «Vldl» sono rimaste costanti, negli individui che hanno compiuto il programma atletico queste lipoproteine si sono abbassate del 32 per cento. Breslow ha spiegato che l'attività fisica stimola l'attività di un enzima, la lipasi, che scioglie le lipoproteine in circolo nel sangue.

Convegno  
sul tumori  
al cervello

I tumori del cervello: ancora largamente indecifrabili nella loro genesi e fra quelli meno sensibili alle terapie mediche e chirurgiche, colpiscono ogni anno 2,5 persone su 100mila abitanti, con una sopravvivenza media, dopo l'intervento, fra i 3 e i 9 mesi. Alle prospettive di diagnosi e cura di questi tumori è dedicato un convegno internazionale che riunirà a Sanremo, dal 26 al 29 settembre, i massimi esperti internazionali della materia. Il convegno è organizzato dalla fondazione Lorenzini. Lo ha annunciato Pietro Paoletti, ordinario di neurochirurgia all'Università di Pavia, che presiederà il congresso insieme al giapponese Takakura e all'americano Walker. Del Comitato scientifico del convegno fanno parte tra gli altri Gian Paolo Cantore, presidente della società italiana di neurochirurgia; Rodolfo Paoletti, direttore dell'Istituto di farmacologia dell'Università di Milano; Elio Guido Rondanelli, direttore sanitario del policlinico San Matteo di Pavia; Leonardo Santi, presidente della Lega italiana per la lotta contro i tumori di Milano. Al convegno si affronterà in particolare il problema dei tumori cerebrali nei bambini (dalla nascita a 10 anni), fascia d'età in cui l'incidenza di queste malattie è addirittura superiore che negli adulti (8 casi all'anno per 100mila abitanti).

NANNI RICCOBONO

Risultato italo-americano  
È diventata un farmaco  
la pericolosa  
tossina botulinica

La tossina botulinica, una sostanza prodotta da alcuni batteri, in grado di provocare paralisi e avvelenamento mortale se presente nei cibi avanziati (soprattutto in barattolo), è stata approvata dalla Fda (l'ente governativo americano per il controllo degli alimenti e dei farmaci) a scopo curativo. La tossina botulinica infatti, purificata e sterile, si è dimostrata in grado di curare due malattie dei muscoli degli occhi: il blefarospasmo (malattia che colpisce il muscolo che controlla l'apertura della palpebra facendo così chiudere involontariamente gli occhi) e lo strabismo (nel quale i muscoli spingono all'interno o all'esterno gli occhi producendo nel primo caso lo sguardo incrociato e nel secondo lo sguardo divergente). L'Fda ha raccomandato di non utilizzarla in bambini al di sotto dei 12 anni e di avvertire i pazienti sedentari trattati con il farmaco di riprendere lentamente la loro attività. Va precisato che la tossina botulinica viene usata nei casi in cui né la chirurgia né gli occhiali correttivi portano a risultati tangibili. Il metodo è in uso da 10 anni anche in Italia presso la clinica oculistica della II facoltà di medicina dell'Università di Napoli, nell'ambito di un progetto di ricerca Cnr e in collaborazione con gli Stati Uniti, dove il professor Mario d'Esposito ha iniziato a trattare pazienti affetti da blefarospasmo e strabismo. «La terapia - dice Pierluigi Calace, assistente del professor d'Esposito - consiste nell'iniettare nel muscolo di cui si vuole ridurre l'attività piccolissime quantità della sostanza velenosa, la tossina botulinica di tipo A, per annullare gli spasmi che impediscono l'apertura dell'occhio nel caso del blefarospasmo e per risolvere lo sguardo incrociato o divergente nello strabismo. Fino ad ora - continua Calace - abbiamo curato circa 120 pazienti con blefarospasmo e un numero doppio con strabismo ottenendo buoni risultati in entrambe le malattie. Il metodo, se utilizzato correttamente e in centri specializzati, è privo di effetti collaterali sia locali sia generali».

Intervista al neuropsichiatra Ferruccio Di Cori  
su di una esperienza portata avanti negli Usa: l'uso dei  
videotape nella cura della malattia mentale

La terapia  
dei media «caldi»

Nell'anno 1964 Marshall McLuhan pronuncia la nota affermazione: «L'effetto di una cura mediante media caldi non potrà mai consistere in una grande empatia e una grande partecipazione». Oggi un gruppo di psichiatri dichiara che questa frase è falsa: i media caldi, la tv e gli audiovisivi in genere, possono curare e insegnare a curare i disagi mentali, come una soccorrevole mano dotata di prana terapeutico.

L'uso degli audiovisivi in psichiatria e nella pratica clinica è stato il tema del seminario europeo che si è svolto a Milano dal 9 all'11 febbraio, organizzato dall'Isdrip sotto gli auspici della Cee, per presentare agli operatori italiani le esperienze di tre psichiatri di New York che utilizzano il videotape come parte integrante in terapia: Ferruccio Di Cori, Ian Alger, Donald Schweb.

Incontriamo Ferruccio Di Cori, che è stato presidente dell'Associazione americana degli psichiatri psicoanalisti e che attualmente è professore di psichiatria alla State University di New York, supervisore al King's County Hospital di Brooklyn, nonché direttore di training in psicodramma. «Ho con me le registrazioni di alcune sedute di psicodramma» dice il professor Di Cori, un signore sulla settantina di contagiosa vitalità e inesauribile entusiasmo. «Sedute di training con i dottori e di terapia con i pazienti. Da un anno e mezzo lavoro con i tossicodipendenti «on probation», come si dice in America: arrestati per spaccio, possono scegliere di curarsi e riguadagnare la libertà. Li ricevo nella mia stanza al King's County Hospital, in gruppi di quindici persone, e insieme facciamo delle splendide sedute di psicodramma».

«Come avviene una seduta? All'inizio i pazienti e io ci guardiamo. Spesso lo sguardo dei pazienti è ostile e disperato: io rappresento l'istituzione punitiva, e loro d'altra parte sono in condizioni di estremo disagio esistenziale. Arrivano in ospedale portandosi dietro i bambini, perché non sanno dove lasciarli, certo non nelle stambughe luride e violente dei quartieri miserabili di Brooklyn. Sembra che non ci sia niente da scambiare, se non desolazione e abbruttimento... ma ecco: io lancio le prime note, un improvviso frammento musicale, l'attacco di un concerto jazz. Pongo una domanda, dico una parola, invito a fare un gesto, e il ghiaccio è rotto: gli strumenti cominciano a suonare».

Un'orchestra? Esattamente. Lavoro da cinquant'anni in ospedale, sono abituato a stare insieme con psicopatici, alcolisti, tossicodipendenti, malati gravissimi che conservano, nascosto in qualche parte del corpo e della mente, il desiderio di vivere e di esprimersi. Ogni paziente ha il suo ritmo, il colore e la nota specifica della sua malattia, ogni paziente ha creato la sua malattia: sulla scena dello psicodramma questa creazio-

ne si può esprimere, può farsi teatro, può essere comunicata. Creare e comunicare sono atti terapeutici. Rappresentando, il malato si cura.

Che ruolo ha il terapeuta in questa scena?

Io sono il direttore: deve essere un'abile bacchetta. Le parti, sono quelle del teatro classico, i grandi ruoli della tragedia si

derarla un elemento del «quadro», elemento che si può combattere e superare. Di questa nuova terapia parla Ferruccio Di Cori, psichiatra costretto ad emigrare negli Usa durante il fascismo a causa delle persecuzioni razziali, già presidente dell'Associazione americana psichiatri e psicoanalisti.

giocano qui ora in una sorta di dramma da camera: la madre, il padre, i figli, la rabbia, la gioia, la paura, la gelosia, l'amore, tutto trasposto nel linguaggio che ci è quotidiano e che quasi sempre è frammentario, balbettato e insensato come in un testo di Beckett e di Ionesco. I miei tossicodipendenti, quando agiscono le loro tragedie, sono dei formidabili

interpreti del teatro dell'assurdo.

Lei usa anche delle maschere.

Sì: le bellissime maschere che ha costruito per noi la scenografa e regista Judy Taymor. Ecco la maschera del riso, ecco la maschera della disperazione, ecco la maschera della saggezza. Indossandole, ci si sente protetti e aiutati a esprimere i sentimenti dirompenti che vorremmo tenere nascosti. «Tu che eri la madre, ora sei la figlia!» dico a una donna. E, sotto la maschera, il mondo si rovescia, emerge l'altra parte, tutte le parti che esistono e che restano nascoste. Spesso metto i pazienti a contatto di schiena: parlano, e sentono le vibrazioni della loro voce attraverso tutto il corpo. Si accorgono che l'intero corpo sta parlando. L'alienazione mentale mette radici nel corpo, ed è bene che si esprima attraverso il corpo: è quanto ha scoperto Jakob Moreno settant'anni fa, inventando appunto lo psicodramma.

A che punto intervengono gli audiovisivi in terapia?

Il videotape riprende l'intera seduta. Alla fine, lo rivediamo. I pazienti si scoprono protagonisti, e generalmente questa scoperta li riempie di soddisfazione: possono riflettere, «studiarli», ammirarsi e detestarsi, insomma entrare in contatto con se stessi. Abbiamo fatto uno spettacolo e ora assistiamo a quello che abbiamo creato. La visione del video funziona come l'interpretazione nella seduta psicoanalitica: se ben fatta, è liberatoria. La catarsi dopo la tragedia, come voleva Aristotele.

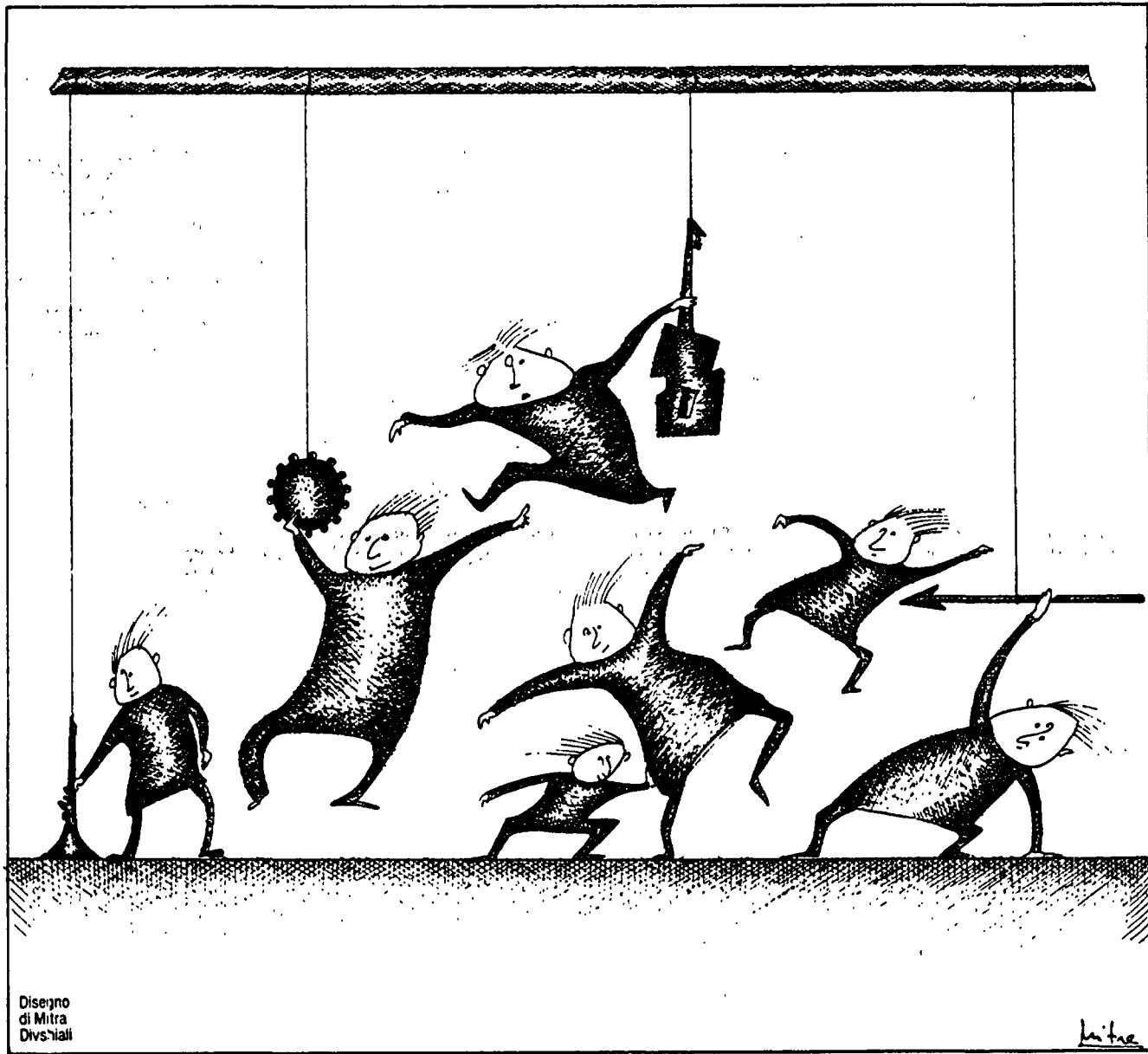
I tossicodipendenti sono dei buoni attori?

Il mondo interno che hanno soffocato e tacitato con anni di droghe esplose in terapia. Paradossalmente, le cosiddette alterazioni di coscienza emergono ora, nello spazio scenico dello psicodramma, con tutta l'intensità e la creatività che le sostanze psicotrope avevano congelato. Per guarire, bisognerebbe imparare a sopportare e alleggerire questa intensità. Ma qui entrano in gioco altri pesanti fattori.

Quali?

A New York la gente si droga anche perché vive in condizioni schifose. Basterebbe dare un aspetto gradevole ai quartieri più emarginati, dotarli di servizi e infrastrutture, per ridurre il bisogno di droga. Incontro famiglie che vivono grazie alla droga: padri di famiglia che dovevano pur mandare avanti la baracca. La verità è che si è creata un'economia della droga, e ci sopravvivono interi quartieri se non intere città: negario è ipocrisia. E in Italia che succede? Cinquanta anni fa sono stato espulso dall'albo dei medici per le leggi razziali. Ho dovuto abbandonare Roma, ho fatto fortuna a New York ma nemmeno per un istante, in tutto questo tempo, ho smesso di considerarmi un italiano all'estero. E adesso mi piacerebbe tanto tornare a lavorare in Italia...

Auguri, professor Di Cori.



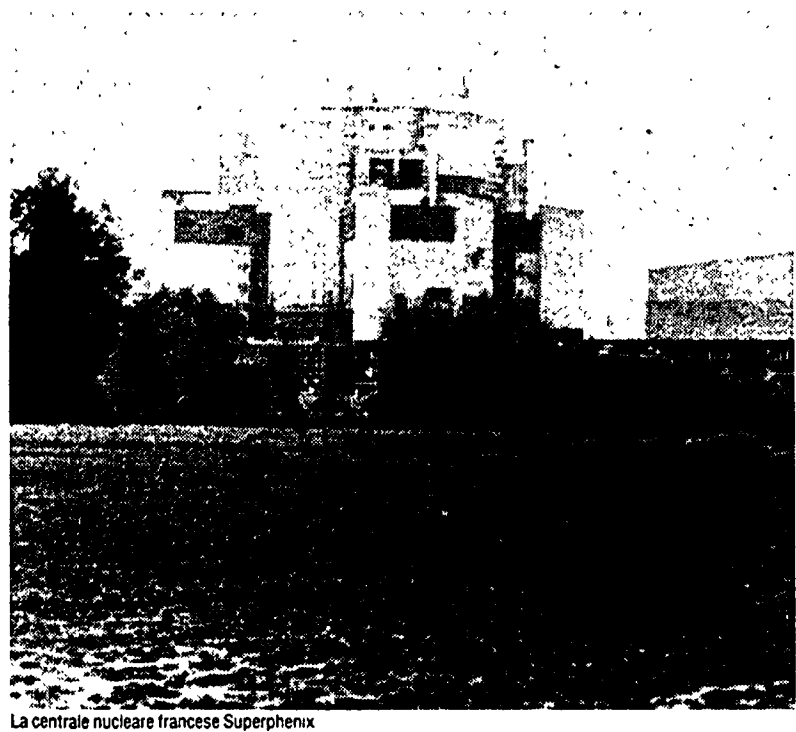
Disegno di Mitra Div'sial

La Francia: «Possibili incidenti nucleari»

L'Edf, l'ente pubblico che gestisce l'energia in Francia, non esclude che in una delle sue centrali nucleari possa verificarsi un incidente. Un rapporto ufficiale, anche se provvisorio, appare preoccupato per l'invecchiamento degli impianti, «più rapido del previsto», e per i numerosi inceppi registrati nel corso dell'89. È la prima volta che si ammettono ufficialmente simili percentuali di rischio.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIANNI MARSILLI

PARIGI. Il nucleare francese, il più indiscusso del mondo, comincia a dubitare di se stesso e a vedere scossa la sicurezza estrema con la quale è vissuto fino ad ora. Per la prima volta l'Electricité de France (Edf), l'ente pubblico responsabile dell'energia del paese, ammette infatti la possibilità di un incidente. Non soltanto lo dichiara «non impossibile», come aveva già concesso dopo Cernobyl, nell'86, il direttore dell'Istituto di sicurezza e protezione nucleare François Cogné, ma dice addirittura che «la probabilità che accada un incidente - che comporterebbe un rischio radioattivo sufficientemente importante da mettere in opera un piano d'emergenza (evacuazione, intervento sani-



La centrale nucleare francese Superphenix

del testo provvisorio del rapporto annuale dell'ispettore generale per la sicurezza nucleare della stessa Edf, Pierre Tanguy, noto per il suo acceso nuclearismo (in Francia, ricordiamo, i due terzi dell'energia dipendono dal nucleare, al quale si oppongono, ma senza accanimento, soltanto i verdi).

Tanguy appare preoccupato dal fatto che il 1989 sia stato segnato da un paio di incidenti importanti. In particolare un reattore della centrale di Gravelines, che aveva funzionato per quindici mesi con le valvole di sicurezza del circuito primario bloccate dopo alcune operazioni di manutenzione, e la scoperta nella centrale di Dampierre del maledetto montaggio di un altro sistema di sicurezza.

Ma più in generale ciò che preoccupa l'Edf è l'invecchiamento progressivo - «più rapido del previsto», dice Tanguy - delle strutture essenziali delle centrali: ad esempio le incrostazioni che aggravidano i generatori di vapore sui reattori di 1.300 megawatt, per le quali non si è ancora trovata una spiegazione tecnica plausibile. Si comincia insomma a

temere un fallimento come quello conosciuto dal piano nucleare americano, anche se Tanguy - più che al deperimento delle centrali - attribuisce tale prospettiva ai troppi bastoni tra le ruote che metterebbe all'Edf il servizio centrale di sicurezza, dipendente dal ministero dell'Industria.

Il governo non ha ancora reagito, né è prevedibile che lo faccia. Preconizzare una riconversione energetica in Francia, l'eliminazione o la riduzione graduale del nucleare, è per ora null'altro che fantascienza. Però va registrato il fatto che il governo Rocard sta dimostrando maggiore attenzione ai temi ecologici: ha sospeso i progetti per quattro discarichi di scorie radioattive (nelle zone interessate si era arrivati a duri scontri con i gendarmi) e non ha dato il via a due enormi bacini destinali ad ingabbiare il corso naturale della Loira. Anche in questo caso la mobilitazione della gente è stata decisiva. Il nucleare non si può ancora toccare, se non altro in tempi che sono ancora di consolidamento dell'uscita dalla crisi economica. Ma da ieri le centrali sono un po' meno tabù.